

INDEPENDENT

Direzione — Redazione — Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 — Tel. 41913-41184

L'AMMONITRICE PAROLA DEL S. PADRE PAOLO VI NELL'ENCICLICA "POPULORUM PROGRESSIO"

E' doveroso per ogni organo di Stampa, anche se modestissimo come «L'Espresso», registrare il grande evento cui il Romano Pontefice Pio VI ha dato luogo nei giorni scorsi con la promulgazione della Enciclica «Populorum progressio».

E' un documento di altissimo valore che va letto, attentamente studiato, applicato nella vita pratica in modo che i suoi principi in esso contenuti non restano pure teorie o incantamenti.

Sento modeste le mie forze per poter adeguatamente commentare il grande documento Pontificio così quale Paolo VI ha voluto riprendere, dopo la Mater et Magistra e la Pacem in terris del suo grande predecessore Giovanni XXIII il discorso sulla questione sociale. E' un diritto che Paolo VI ha esercitato con lo slancio, il coraggio, la franchezza, l'aerato rimprovero che contraddistinguono la Sua alta personalità: è il Suo un cammeo d'allarme perché non c'è tempo da perdere e i tempi incalzano per un rinnovamento sociale su scala mondiale al quale la Chiesa ha sempre guardato ispirandosi alla dottrina del Vangelo e oggi più che mai segue alla luce del Concilio Vaticano II. Se ciò non facesse tradirebbe la sua dottrina e il suo insegnamento.

La «Populorum progressio» non ha trattato gli scottanti argomenti in modo superficiale, ma ne ha approfondito le cause, ne ha individuato le responsabilità, ne ha suggerito le soluzioni. Essa ha indicato che dottrina e carità vanno di pari passo per uno sviluppo integrale dell'uomo e per lo sviluppo

solidale dell'umanità.

Sarà accolto il messaggio Pontificio dai popoli e dagli uomini cui esso è diretto? Io ho i miei dubbi perché al mondo prevale il senso dell'egoismo e molto difficilmente il sentimento della carità non intesa nel senso di «elemosina» ma in quello più alto e nobile che mira a una più equa distribuzione della ricchezza in modo che tutti gli uomini possano mantenere una vita degna dei figli di Dio.

Tutti, quindi, specie quelli che possono e non danno mai ciò che ad essi supera hanno il dovere di seguire l'insegnamento e il grido di dolore del grande Capo della Chiesa Cattolica e dare pratica e solenne attuazione ai nobilissimi principi della «Populorum progressio».

Solo così il mondo può sperare in una vita migliore di lavoro, di tranquillità, di pace!

f. d. u.

Quest'anno non avrà luogo il Concorso Internazionale di musica Ritmo - Sinfonica

Come era prevedibile dopo lo scarso successo della manifestazione del Concorso ritmo-sinfonico dello scorso anno l'Azienda di Soggiorno ha definitivamente annullato le bandiere dell'Internazionale manifestazione.

Causa prima: la mancanza di fondi. Quelli dello scorso anno non sono ancora rientrati nelle casse dell'Azienda e il Presidente Clarizia, obbligato in proprio, ha dovuto provvedervi.

E' finita così dopo appena quattro anni una iniziativa che forse forse con un po' di presunzione senza che dagli organizzatori si fosse tenuto presente lo spirito che anima oggi, nella musica, le masse popolari. Lanciare da Cava dei Tirreni un genere nuovo di musica era sì una grande iniziativa se ad essa si fosse accom-

pagnata tutta un'altra serie di iniziative turistiche prime fra tutte un rilancio sul piano internazionale con visibilità di mezzi pubblicitari. Invece la manifestazione dopo i primi due anni è andata sempre più scemando fino a giungere allo squallore dello scorso anno che per poco non vedeva la manifestazione prender posto su una pubblica piazza a mo di una qualsiasi festa patinata frazionata.

Visto che ormai l'iniziativa non si è potuta più reggere, han fatto bene i dirigenti dell'Azienda di Soggiorno ad archiviare ogni cosa. Speriamo però che gli stessi dirigenti dirigano i loro sforzi verso altre manifestazioni più importanti e che possano sollevare Cava dal letargo in cui anche nel campo turistico ormai paurosamente si dibatte.

Ad iniziativa del Consiglio Forense di Salerno

UNA BRILLANTE CONFERENZA DELL'ILLUSTRE Prof. Avv. ANTONIO GUARINO sul progetto di riforma del Diritto della Famiglia

Folla delle grandi occasioni nel salone «Arturo De Felice» dell'Ordine degli Avvocati di Salerno, folla costituita da Magistrati, avvocati, cultori del diritto con i quali in invito del Presidente Mario Parrilli per ascoltare la parola esaltante del Prof. Avv. Antonio Guarino tra i più illustri avvocati del Foro Napoletano e tra i più valorosi docenti titolari della Cattedra di Istituzioni di Diritto Romano e incaricati del Diritto Romano del glorioso Ateneo Napoletano.

Dopo brevi parole di saluto del Presidente avv. Parrilli che, molto opportunamente, ha ricordato la magnifica figura del grande Maestro dell'Università di Napoli Prof. Vincenzo Arancio Ruiz legato al prof. Guarino da vincoli di parentela che quasi ha preso la parola.

Il suo è stato - occorre dirlo subito - un discorso fortemente critico nei confronti del disegno di legge

ministeriale. La polemica del dissenso, sempre pacata e serena, come si conviene al ragioniere di un giurista, talvolta si addolcisce con una distaccata ironia, altre volte, quando, quasi a sottolineare le drammaticità dei problemi, sfocia nel tono di una civile, vibrata denuncia.

Impossibile seguire, in brevi note di cronaca, tutti i passaggi della dialettica lucida, incisiva, tagliente dell'Oratore. Le difficoltà di attuazione concreta e le lacune della nuova disciplina dei rapporti personali fra i coniugi, dubbi sulla funzionalità dell'Istituto della unione dei beni, che sostituisce il vecchio, regime della separazione patrimoniale, le perplessità suscitate dalla nuova strutturazione dell'Istituto della patria potestà, la mancanza di coraggio civile e sociale nel compiere fino in fondo la riforma in materia di legittimazione dei figli adulterini: questi, in rapida sintesi, i nodi cru-

ciali dell'avvincente discorso.

Il pubblico che ha seguito la conferenza con vivo interesse, ha mostrato di comprendere appieno (e non poteva essere altrimenti) la raffinata tecnica interpretativa e la profonda dottrina dell'Oratore; vivissimi gli applausi ed i complimenti.

A noi cinesi, manifestando la gratitudine al Presidente Parrilli e al Prof. Guarino per l'ora di autentico godimento spirituale che ci hanno fatto vivere, non resta che registrare la carenza in Cava di ogni e qualsiasi attività culturale e organizzativa di manifestazioni come quella si riportata. Cava che la cultura di cultura di tutto il Mezzogiorno d'Italia langue oggi anche in questo campo perché specialmente i giovani o almeno buona parte di essi, pare siano più propensi ad organizzare circoli beati che manifestazioni culturali che rievocano lo spirito in tanta miseria materialistica.

ULTIMA ORA LUNEDÌ Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per lunedì, 3 aprile, alle ore 17. All'ordine del giorno figurano la discussione delle interpellanze e delle mozioni sulla crisi comunale.

Se le notizie in nostro possesso sono esatte i D.C. si presenterebbero in minoranza e si affiderebbero alla bontà di qualche componente di gruppi di destra per ottenere qualche voto necessario per la loro permanenza all'amministrazione del Comune in quanto i socialisti che attualmente fanno parte della Giunta avrebbero deciso di lasciare l'amministrazione.

Quindi, crisi sempre più aperta e l'agognata ombra del Comisario prefettizio prende sempre più concreta fisionomia.

Ultimati

LA CRISI AL COMUNE

Quando al termine della ultima seduta del Consiglio Comunale il Sindaco Abbro assediato da tutti i lati dalla opposizione che voleva conoscere i motivi della grave crisi in cui l'Amministrazione si sarebbe ripresentata in Consiglio e avrebbe detto «sta la verità sui motivi della crisi» ed avrebbe eventualmente rassegnato le dimissioni con tutti gli assenti anche a costo di far venire a Cava un commissario Prefettizio, io, forse per la prima volta, ero stato spinto a rivedermi nei sentimenti che albergano nell'animo del Primo cittadino nei riguardi della città che amministra da anni. Era quella una promessa e l'agognata ombra della penombra, intorno alla quale spoglio di tutto come alle, penso delle sorti della sua terra non esitava a dare lo scettro di comando

ad altri purché la città non restasse senza una solida e valida amministrazione. Ed attesi che la spromissione boni viris fosse mantenuta. E la promessa fu effettivamente mantenuta perché il Sindaco e Giunta non seppero scegliere di meglio per la amministrazione seduta consiliare che il giorno più triste e più patetico dell'anno: il venerdì santo che ci ricorda in tutta la sua grandiosità la passione e la morte di Cristo. E' come obbligo professionale che mi proviene dalla mia attività giornalistica, libero come sono dagli impegni amministrativi, fui puntualmente nel pomeriggio del 24 marzo al Palazzo di Città.

Avevo allora lasciato la Cattedrale della Badia ove, nella penombra, intorno alla quale spoglio di tutto come alle, penso delle sorti della sua terra non esitava a dare lo scettro di comando

ad altri purché la città non restasse senza una solida e valida amministrazione.

Un quindicenne anticipa la partenza per l'Argentina per non perdere l'anno scolastico e muore in un incidente aereo

Un quindicenne, stabilimento di far ritorno in Argentina.

Luigi d'Amico, come abbiamo detto, era studente e per la permanenza in Italia aveva già perso un anno dei suoi studi; giungere a Buenos Aires dopo il 7 marzo sarebbe stato lo stesso, per

gi all'aeroporto di Napoli, abbracciarono teneramente il loro figliuolo che tanto giovane intraprendeva da solo un così lungo viaggio ma pensando che quell'abbraccio doveva essere l'ultimo. Con le lagrime agli occhi videro scomparire il ragazzo.



Lo studente Luigi d'Amico - di anni 15

disposizioni di quelle scuole, che, per perdere un altro anno scolastico.

Fu così che per anticipare il suo arrivo a Buenos Aires prima del 7 marzo fu deciso che Luigi sarebbe partito in aereo da Napoli mentre i genitori e l'altro figliuolo più piccolo sarebbero partiti, via mare, fra qualche giorno.

A Buenos Aires Luigi sarebbe stato accolto dagli zii residenti. Sabato mattina 4 mar, i coniugi d'Amico accompagnarono il loro Luigi, il più grande, a

ad altri purché la città non restasse senza una solida e valida amministrazione.

Ed attesi che la spromissione boni viris fosse mantenuta. E la promessa fu effettivamente mantenuta perché il Sindaco e Giunta non seppero scegliere di meglio per la amministrazione seduta consiliare che il giorno più triste e più patetico dell'anno: il venerdì santo che ci ricorda in tutta la sua grandiosità la passione e la morte di Cristo. E' come obbligo professionale che mi proviene dalla mia attività giornalistica, libero come sono dagli impegni amministrativi, fui puntualmente nel pomeriggio del 24 marzo al Palazzo di Città.

Avevo allora lasciato la Cattedrale della Badia ove, nella penombra, intorno alla quale spoglio di tutto come alle, penso delle sorti della sua terra non esitava a dare lo scettro di comando

ad altri purché la città non restasse senza una solida e valida amministrazione.

Un quindicenne anticipa la partenza per l'Argentina per non perdere l'anno scolastico e muore in un incidente aereo

Un quindicenne, stabilimento di far ritorno in Argentina.

Luigi d'Amico, come abbiamo detto, era studente e per la permanenza in Italia aveva già perso un anno dei suoi studi; giungere a Buenos Aires dopo il 7 marzo sarebbe stato lo stesso, per

gi all'aeroporto di Napoli, abbracciarono teneramente il loro figliuolo che tanto giovane intraprendeva da solo un così lungo viaggio ma pensando che quell'abbraccio doveva essere l'ultimo. Con le lagrime agli occhi videro scomparire il ragazzo.



Lo studente Luigi d'Amico - di anni 15

disposizioni di quelle scuole, che, per perdere un altro anno scolastico.

Fu così che per anticipare il suo arrivo a Buenos Aires prima del 7 marzo fu deciso che Luigi sarebbe partito in aereo da Napoli mentre i genitori e l'altro figliuolo più piccolo sarebbero partiti, via mare, fra qualche giorno.

A Buenos Aires Luigi sarebbe stato accolto dagli zii residenti. Sabato mattina 4 mar, i coniugi d'Amico accompagnarono il loro Luigi, il più grande, a

non suonò, irriverenze per le cose sacre il paragone - lo spettacolo che si presentò ai miei occhi aveva molta della liturgia del venerdì santo.

I banchi della maggioranza erano letteralmente spogli di non solo di carte, come è di uso, ma quel che è peggio anche di uomini. Mancavano tutti: dal Sindaco, agli assessori, ai consiglieri D.C. e socialisti che fino a poco hanno amministrato la città. Spoglio così il Banco della Presidenza e degli assessori vi erano solo occupati i banchi dell'opposizione di destra e sinistra i cui leader erano rimasti con i loro uomini, al loro posto allorché il Sindaco, dopo l'appello dei consiglieri, aveva dichiarato deserta la seduta per mancanza di numero legale. E come poco prima nella Badia avevo ascoltato il solenne canto della passione di Cristo così nell'aula con-

silire dai banchi dell'opposizione si lanciavano le più scottanti accuse contro la maggioranza colpevole di aver disertato la seduta nella quale si doveva decidere la sorte di un'amministrazione che ormai fa acqua, da tempo, da ogni lato. Predicatori delle accuse erano i leader dei partiti di opposizione: il Sen. Romano per il PCI, il Cav. Perdicaro per il MSI, il Prof. Cammarano per il Partito Monarchico, Madriani, alle giuste proteste, l'unico consigliere repubblicano, la signora Analisa Paoletti-Coppa.

Dopo circa un'ora di discussione e di proteste e con gli auguri di Buona Pasqua per tutti, promossi dalla

ultimo oratore Prof. Cammarano, l'aula si è sfollata ed anche i consiglieri di opposizione hanno lasciato il Palazzo di Città mentre già era pronto un testo di un manifesto che a cura del PCI è stato affisso nel successivo Sabato Santo e col quale si invita l'Amministrazione Comunale a rassegnare le dimissioni.

Non sto ad elencare le chiese che si sono dette sulla vicenda del venerdì Santo: mi rammenterò i suoi discorsi da più parti mi sono pervenuti il secondo cui la seduta deserta sarebbe stata imposta dagli Organi Provinciali del Partito Democratici cui fecero ricorso i socialisti venerdì mattina dopo la burrascosa seduta tenuta sulla loro sedia nella serata del Giovedì Santo allorché per poco non si è venuti a vic di fatto tra le opposte correnti, i neosocialisti provenienti dal PSDI e i socialisti storici che hanno visto allontanare dalle loro teorie l'avv. Giovanni Pagliara che ha fatto causa comune col buon senso dei primi.

In tale seduta, se sono vere le cose raccolte, per un calce l'ora accostato sarebbe andato in frantumi un tavolo e i pezzi raggiunsero il soffitto di copertura della stanza, mentre altri dovettero trovare scampo nella fuga.

Alla pubblica opinione di cui crediamo esserne interpreti, tali manifestazioni di intemperanza non interessano, ma interessa piuttosto che Cava esca finalmente dal letargo in cui si dibatte ormai da troppo lungo tempo. Cava è una città alla deriva ed lo sfido chiunque a dimostrarci il contrario ed anzi sarò lieto di essere smentito dai fatti.

Non sto ad elencare ancora una volta i motivi che mi hanno spinto a tale asserzione perché basta dare uno sguardo intorno tra le mura di questa bella città per avere la prova del lungo tempo. Cava è una città alla deriva ed lo sfido chiunque a dimostrarci il contrario ed anzi sarò lieto di essere smentito dai fatti.

Un buon funzionario potrà ancora salvare il salvabile e consegnare dopo un periodo di tempo più o meno lungo la città purificata nelle mani di coloro che il popolo cavaese avrà chiamato alla direzione della sua città.

f. d. u.

Mons. VOZZI BENEDICE LA BANDIERA DEL FIORENTINO ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE

Madrina la Signora AMALIA PAOLILLO COPPOLA

Nel corso di una solenne manifestazione nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri, in frazione S. Lorenzo, è stata benedetta la Bandiera del fiorentino Istituto che in pochi anni ha raggiunto uno sviluppo veramente notevole per la serietà degli studi che vi si compiono e per il gran numero degli alunni.

La cerimonia è stata organizzata dalla Presidente Prof.ssa Maria Piazza che solo da pochi giorni ha assunto le dedicate funzioni e dal Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Avv. Lamberti che hanno avuto per fattivi collaboratori il V. Preside Ing. Prof. Giuseppe Sammarco, dal Prof. Avv. Del Vecchio e dal Prof. Rev. Don Attilio Della Porta che con garbo e cordialità hanno adempiuto gli onori di casa.

Alla manifestazione erano presenti il Vescovo di Cava Mons. Vozzi, il Sindaco Prof. S. Dott. Gaio, il Comandante la Stazione CC. Cav. Vitale, il Rev. Mons. Don Benedetto Evangelista in rappresentanza del Liceo della Badia di Cava, il Prof. Lisi per il Liceo «M. Galilei», rappresentanze di tutti gli Istituti della Città.

Madrina è stata la N. D. Amalia Paolillo-Coppola che con gentile gesto ha voluto offrire al fiorentino Istituto il vessillo della Patria.

Dopo brevi parole di saluto da parte della Presidente Prof.ssa Piazza il Vescovo Mons. Vozzi ha benedetto la Bandiera e subito dopo brevi parole di occasione sono state pronunciate dal Sindaco Prof. Abbraccio, dalla madrina signora Paolillo-Coppola, dal Presidente Avv.

Lamberti i quali tutti hanno esaltato la vitalità dell'Istituto, promettendo ciascuno nel proprio campo di attività, il massimo appoggio perché l'Istituto Tecnico di Cava abbia sempre florida e brillante esistenza e migliori, anche dal punto di vista ambientale, la sua organizzazione.

La bella e toccante manifestazione...

IL MAK P 100 dell'Istituto Commerciale

Nel sontuoso salotto del Social Tennis Club, si è svolto, sabato 18 marzo, la tradizionale festa di addio degli abitanti dell'I.T.C. «Matteo Della Corte».

Alla manifestazione, hanno preso parte numerose Autorità, docenti dell'Istituto ed alunni dei due corsi: Ragionieri e Geometri. Ha allietato la serata il melodico complesso dei «Lords di Nocera Inferiore» che ha ritmato i balli più in voga.

In rappresentanza della Preside, prof. Concetta Piazza, il vice Preside, Prof. Giuseppe Sammarco, ed il prof. Vittorio Del Vecchio, a conclusione della serata, hanno presentato alla giuria, composta da docenti dell'Istituto con le rispettive signore, i concorrenti al titolo di «Madrina».

Nell'Università Popolare di Salerno una conferenza del Dottor VINCENZO SCOTTI

Ad iniziativa dell'Università Popolare, sabato 8 aprile, alle ore 18, nel Salone di rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale, il Segretario Generale del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, dott. Vincenzo Scotti, terrà l'attesa conferenza sul tema: «Nuovi orientamenti della questione meridionale».

Alla manifestazione è previsto l'intervento delle Au-

torità e di amministratori, professionisti ed operatori economici, poiché è importante conoscere il pensiero di uno dei più qualificati esponenti dell'attuazione della politica del Governo per lo sviluppo economico del Mezzogiorno, alla luce della struttura della nuova legge, degli aspetti fondamentali della nuova disciplina e dei problemi particolari dell'intervento.

Al termine di una accesa battaglia, è risultata vincitrice la Sign. Annamaria De Rosa, studentessa della V-B Commerciale, alla quale è stato assegnato, come premio, un corso gratuito di lingua per 3 mesi, presso la Scuola Berlitz, la famosa scuola di lingue, già molto nota ed apprezzata nell'ambiente cittadino.

Un grazie di cuore vogliamo esprimere alla nostra Preside, con gli organizzatori e collaboratori tutti, che, ancora una volta, hanno fatto sì che, i futuri ragionieri e geometri, possano perennemente ricordare, con un pizzico di nostalgia, questa «loro festa».

Romeo Gioi - F.A. Comm.

L'Avv. APICELLA Presidente dell'ECA

L'avv. Domenico Apicella, eletto componente dell'ECA per uno di quei scherzi che solo l'urna (che è femmina) sa fare, è diventato, da qualche giorno, Presidente dell'importante poi Ente. Lo hanno nominato i quattro consiglieri socialisti i quali non hanno saputo far di meglio per vendicarsi dei D.C. che al Comune hanno dato luogo ad una crisi che non riesce a risolversi.

La D.C. ha perso così, dopo tanti anni, la Presidenza dell'ECA che è stata assunta da un socialista - indipendente quale oggi si presenta l'avv. Apicella.

Francamente, convinti come siamo che in certe cariche la politica non dovrebbe entrare, la nomina dell'Avv. Apicella alla presidenza dell'ECA non ci dispiace ben conoscendo la sua dirittura, la sua preparazione e la sua... pignoleria nella trattazione di pratiche amministrative. Attendiamo, quindi, alla prova Mimi Apicella.

Cavasi. Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

la, egli che da 20 anni dai banchi dell'opposizione in Consiglio Comunale ha sempre parlato (e non è stato mai ascoltato) per una retta amministrazione della cosa pubblica. Sarà posto Mimi Apicella in condizione di lavorare o saranno quegli stessi amici che lo hanno eletto che - una volta risolta la crisi al Comune - lo getteranno a mare.

Le voci che corrono confortano le nostre supposizioni, ma noi ci auguriamo che ciò non avvenga per il bene dell'Ente al cui nuovo Presidente vorremmo fosse data anche la felice collaborazione dei consiglieri Democratici, indipendentemente dalla vicenda elettorale che i D.C. non parteciparono in favore dell'Avv. Apicella.

Un'anima di D. Gioi, di cui oggi ricorre il genitricio, è in mezzo a noi a benedire i suoi figlioli, faranno per far sorgere la nostra chiesa qui, sullo stesso posto, in faccia alla casa dei suoi genitori, alla casa in cui entro spose felice e amoroso di Donna Cristina che ci onora della sua presenza. E sono di noi, accanto all'antenna benedetta di D. Gioi a benedire le anime dei parrochiani colati al Cielo, che nelle chiamate domenicali alla dottrina Cristiana accompagnava i rintocchi della campana con la lena che noi ripetevamo in coro:

«... e con essi le anime di Francesco e di Fedele, successivamente custodi e sacrestani, e le Chieriche e le Luise e Ninuccia, e le Carmele e le Nannine, e gli uomini nelle ricorrenze, pigiati in fondo alla piccola chiesa e sulle scale.

Ma questa è solo fantasia. La realtà, invece, è che tanta pena suscitano questi piccoli poveri uomini.

Vi assueguo con la stima di sempre.

Enzo Cannavacciuolo

Ore 12 di domenica delle Palme, 19 febbraio, in Piazza Roma: non vi è un poco di spazio per posteggiare un'auto: qualcuno ha pensato di usufruire uno spazio abbastanza ampio ad un lato del Monumento ai Caduti. Il traffico non è certamente ostacolato e comunque non si è alcun divieto di sosta. Ma un vigile, puntualmente, con libretto e multa ammonta la contravvenzione e

DUE PAROLE AI GIOVANI DEL "DOMANI,"

Il periodico dei giovani dal titolo programmatico «DOMANI» ci ha dedicato ben due pagine. In una ha risposto integralmente al nostro corsivo e la risposta del nostro Direttore, e nell'altra una risposta del prof. Muio, redattore di quel giornale, compilato e stampato alla galibaldina, cioè chiosato. I giovani non hanno danaro sì sa. Anche questa volta lo

del Prof. Giorgio Lisi

abbiamo letto attentamente, perché quando parlano i giovani, i nostri figli, bisogna ascoltarli con attenzione. Specie di questi tempi, in cui, non capisco con quanto spirito, si afferma con leggerezza che i giovani non hanno idee, o peggio ancora sono «bruciati», o «vuoti».

barze, se esiste oppure è una banalità, inventata dai pigri di mente: noi lo abbiamo negato, altrimenti dovremmo pensare ad un problema per ogni età, esistono, invece, i problemi dei giovani, anzi di ogni giovane, problemi che sono diversi a seconda della personalità. Muio

parole alle quali noi, che viviamo in mezzo ai giovani per la nostra quotidiana fatica, non abbiamo mai creduto. Dunque ringrazio, anche a nome del Direttore avvocato D'Ursi, quei giovani colleghi e passiamo al nodo del problema e del cordiale colloquio, che si è stabilito tra noi e loro.

Si tratta, in sintesi, del cosiddetto problema dei giovani, che noi assistiamo, perplessi, solo perché la civiltà oggi avanza, vertiginosamente. L'umanità per giungere a Galileo ha impiegato millenni, dalla macchina a vapore ai voli intersiderali, pochi decenni.

Merito anche (possiamo dirlo?) dei «matasse», tanto distrattori. L'era atomica si è «sbucata in un attimo di tempo». L'atomo non è più indivisibile.

Si è così passati dall'età del ferro a quella dell'atomo, questo tipo di protesta, nasconde spesso incapacità, talvolta ignoranza, ma è sempre un fallimento. Una ragazza di Cava, «barazzina e moderna alla mia domanda se le piacerebbero i «capelloni», ci

rispose: — Sì, fanno colore! — E io aggiunsi: — E come mariti? — No! - rispose decisamente la brava figliola.

E' difficile, infatti, che una donna si possa adattare a dormire, a letto, con un tale che rassomigli ad una...

domina. Chissà? Poi, se perennemente, sento il bisogno di dire due parole anche al giovane Enzo Melone, compilatore di uno dei spezzati fuori del tuo giornale.

Il giovane Melone, studente di filosofia (e lo dico con vivo compiacimento), afferma con molta serietà che egli, dichiarando guerra al passato, non intende distruggere tutto quello che si è ereditato (e l'autore sa bene che non si può distruggere)

che egli, invece, vuol distruggere all'ipocrisia, i pregiudizi, l'odio, la guerra. In questo saremmo d'accordo se fosse possibile: più gli dichiaro «guerra all'educazione».

Abbiamo visto più volte un automezzo della nettezza urbana prendere la strada di Avvocata dove una volta si depositavano i rifiuti, invece che quelli del Cimitorio nei pressi del quale, con notevole spesa è stato impiantato il famoso bruciatore. Ma che per caso quelle macchine che costano al Comune fior di milioni già non funzionano più o sono insufficienti?

Gradiremmo una risposta del Sindaco o dell'Assessore competente.

Ma che si aspetta per eliminare il deposito sulla pubblica strada degli automezzi e dei filobus dell'Atcs. Si aspetta proprio che ci scappi il morto tutto è la situazione di pericolo che i predetti mezzi specie nelle ore serali e notturne creano. E dire che i figli sono tanto solleciti a contravvenzione i malcapitati automobilisti che magari fermano solo per qualche minuto, nei pressi di un Bar, la loro auto per sorbire un aperitivo o un caffè e poi ripartire.

A quando la nuova perizia per il rifacimento totale del parco di sanificazione del Corso Umberto I?

Il Comune, senza avere la disponibilità delle nuove macchine, da oltre un mese, ha fatto secongare quelle in ottimo stato (anche se molto sporche) esistenti sotto i nostri caratteristici portici. E' facile immaginare quale il disagio della popolazione e dei malcapitati commercianti che insieme ai generi alimentari ed altra merce sono costretti a vendere il pollverone che dal masesto scemmo già edificato si alza.

Ma questa è solo fantasia. La realtà, invece, è che tanta pena suscitano questi piccoli poveri uomini.

Vi assueguo con la stima di sempre.

Enzo Cannavacciuolo

Ore 12 di domenica delle Palme, 19 febbraio, in Piazza Roma: non vi è un poco di spazio per posteggiare un'auto: qualcuno ha pensato di usufruire uno spazio abbastanza ampio ad un lato del Monumento ai Caduti. Il traffico non è certamente ostacolato e comunque non si è alcun divieto di sosta. Ma un vigile, puntualmente, con libretto e multa ammonta la contravvenzione e

insiste. Noi abbiamo respinto l'idea di una frattura fra i giovani e i non più giovani, fra la nostra generazione, e la loro e il prof. Muio, che è, fra l'altro, un filosofo, sa benissimo che nella storia non c'è frattura, ma evoluzione, continuità.

Non si devono intendere per fratture quelle brusche evoluzioni, talora insospetite, a noi assistiamo, perplessi, solo perché la civiltà oggi avanza, vertiginosamente. L'umanità per giungere a Galileo ha impiegato millenni, dalla macchina a vapore ai voli intersiderali, pochi decenni.

Merito anche (possiamo dirlo?) dei «matasse», tanto distrattori. L'era atomica si è «sbucata in un attimo di tempo». L'atomo non è più indivisibile.

Si è così passati dall'età del ferro a quella dell'atomo, questo tipo di protesta, nasconde spesso incapacità, talvolta ignoranza, ma è sempre un fallimento. Una ragazza di Cava, «barazzina e moderna alla mia domanda se le piacerebbero i «capelloni», ci

rispose: — Sì, fanno colore! — E io aggiunsi: — E come mariti? — No! - rispose decisamente la brava figliola.

E' difficile, infatti, che una donna si possa adattare a dormire, a letto, con un tale che rassomigli ad una...

domina. Chissà? Poi, se perennemente, sento il bisogno di dire due parole anche al giovane Enzo Melone, compilatore di uno dei spezzati fuori del tuo giornale.

Il giovane Melone, studente di filosofia (e lo dico con vivo compiacimento), afferma con molta serietà che egli, dichiarando guerra al passato, non intende distruggere tutto quello che si è ereditato (e l'autore sa bene che non si può distruggere)

che egli, invece, vuol distruggere all'ipocrisia, i pregiudizi, l'odio, la guerra. In questo saremmo d'accordo se fosse possibile: più gli dichiaro «guerra all'educazione».

Abbiamo visto più volte un automezzo della nettezza urbana prendere la strada di Avvocata dove una volta si depositavano i rifiuti, invece che quelli del Cimitorio nei pressi del quale, con notevole spesa è stato impiantato il famoso bruciatore. Ma che per caso quelle macchine che costano al Comune fior di milioni già non funzionano più o sono insufficienti?

Gradiremmo una risposta del Sindaco o dell'Assessore competente.

Ma che si aspetta per eliminare il deposito sulla pubblica strada degli automezzi e dei filobus dell'Atcs. Si aspetta proprio che ci scappi il morto tutto è la situazione di pericolo che i predetti mezzi specie nelle ore serali e notturne creano. E dire che i figli sono tanto solleciti a contravvenzione i malcapitati automobilisti che magari fermano solo per qualche minuto, nei pressi di un Bar, la loro auto per sorbire un aperitivo o un caffè e poi ripartire.

A quando la nuova perizia per il rifacimento totale del parco di sanificazione del Corso Umberto I?

Il Comune, senza avere la disponibilità delle nuove macchine, da oltre un mese, ha fatto secongare quelle in ottimo stato (anche se molto sporche) esistenti sotto i nostri caratteristici portici. E' facile immaginare quale il disagio della popolazione e dei malcapitati commercianti che insieme ai generi alimentari ed altra merce sono costretti a vendere il pollverone che dal masesto scemmo già edificato si alza.

Ma questa è solo fantasia. La realtà, invece, è che tanta pena suscitano questi piccoli poveri uomini.

Vi assueguo con la stima di sempre.

Enzo Cannavacciuolo

Ore 12 di domenica delle Palme, 19 febbraio, in Piazza Roma: non vi è un poco di spazio per posteggiare un'auto: qualcuno ha pensato di usufruire uno spazio abbastanza ampio ad un lato del Monumento ai Caduti. Il traffico non è certamente ostacolato e comunque non si è alcun divieto di sosta. Ma un vigile, puntualmente, con libretto e multa ammonta la contravvenzione e

insiste. Noi abbiamo respinto l'idea di una frattura fra i giovani e i non più giovani, fra la nostra generazione, e la loro e il prof. Muio, che è, fra l'altro, un filosofo, sa benissimo che nella storia non c'è frattura, ma evoluzione, continuità.

Non si devono intendere per fratture quelle brusche evoluzioni, talora insospetite, a noi assistiamo, perplessi, solo perché la civiltà oggi avanza, vertiginosamente. L'umanità per giungere a Galileo ha impiegato millenni, dalla macchina a vapore ai voli intersiderali, pochi decenni.

Merito anche (possiamo dirlo?) dei «matasse», tanto distrattori. L'era atomica si è «sbucata in un attimo di tempo». L'atomo non è più indivisibile.

Si è così passati dall'età del ferro a quella dell'atomo, questo tipo di protesta, nasconde spesso incapacità, talvolta ignoranza, ma è sempre un fallimento. Una ragazza di Cava, «barazzina e moderna alla mia domanda se le piacerebbero i «capelloni», ci

rispose: — Sì, fanno colore! — E io aggiunsi: — E come mariti? — No! - rispose decisamente la brava figliola.

E' difficile, infatti, che una donna si possa adattare a dormire, a letto, con un tale che rassomigli ad una...

domina. Chissà? Poi, se perennemente, sento il bisogno di dire due parole anche al giovane Enzo Melone, compilatore di uno dei spezzati fuori del tuo giornale.

Il giovane Melone, studente di filosofia (e lo dico con vivo compiacimento), afferma con molta serietà che egli, dichiarando guerra al passato, non intende distruggere tutto quello che si è ereditato (e l'autore sa bene che non si può distruggere)

che egli, invece, vuol distruggere all'ipocrisia, i pregiudizi, l'odio, la guerra. In questo saremmo d'accordo se fosse possibile: più gli dichiaro «guerra all'educazione».

Abbiamo visto più volte un automezzo della nettezza urbana prendere la strada di Avvocata dove una volta si depositavano i rifiuti, invece che quelli del Cimitorio nei pressi del quale, con notevole spesa è stato impiantato il famoso bruciatore. Ma che per caso quelle macchine che costano al Comune fior di milioni già non funzionano più o sono insufficienti?

Gradiremmo una risposta del Sindaco o dell'Assessore competente.

Ma che si aspetta per eliminare il deposito sulla pubblica strada degli automezzi e dei filobus dell'Atcs. Si aspetta proprio che ci scappi il morto tutto è la situazione di pericolo che i predetti mezzi specie nelle ore serali e notturne creano. E dire che i figli sono tanto solleciti a contravvenzione i malcapitati automobilisti che magari fermano solo per qualche minuto, nei pressi di un Bar, la loro auto per sorbire un aperitivo o un caffè e poi ripartire.

A quando la nuova perizia per il rifacimento totale del parco di sanificazione del Corso Umberto I?

Il Comune, senza avere la disponibilità delle nuove macchine, da oltre un mese, ha fatto secongare quelle in ottimo stato (anche se molto sporche) esistenti sotto i nostri caratteristici portici. E' facile immaginare quale il disagio della popolazione e dei malcapitati commercianti che insieme ai generi alimentari ed altra merce sono costretti a vendere il pollverone che dal masesto scemmo già edificato si alza.

Ma questa è solo fantasia. La realtà, invece, è che tanta pena suscitano questi piccoli poveri uomini.

Vi assueguo con la stima di sempre.

Enzo Cannavacciuolo

Ore 12 di domenica delle Palme, 19 febbraio, in Piazza Roma: non vi è un poco di spazio per posteggiare un'auto: qualcuno ha pensato di usufruire uno spazio abbastanza ampio ad un lato del Monumento ai Caduti. Il traffico non è certamente ostacolato e comunque non si è alcun divieto di sosta. Ma un vigile, puntualmente, con libretto e multa ammonta la contravvenzione e

insiste. Noi abbiamo respinto l'idea di una frattura fra i giovani e i non più giovani, fra la nostra generazione, e la loro e il prof. Muio, che è, fra l'altro, un filosofo, sa benissimo che nella storia non c'è frattura, ma evoluzione, continuità.

Non si devono intendere per fratture quelle brusche evoluzioni, talora insospetite, a noi assistiamo, perplessi, solo perché la civiltà oggi avanza, vertiginosamente. L'umanità per giungere a Galileo ha impiegato millenni, dalla macchina a vapore ai voli intersiderali, pochi decenni.

Merito anche (possiamo dirlo?) dei «matasse», tanto distrattori. L'era atomica si è «sbucata in un attimo di tempo». L'atomo non è più indivisibile.

Si è così passati dall'età del ferro a quella dell'atomo, questo tipo di protesta, nasconde spesso incapacità, talvolta ignoranza, ma è sempre un fallimento. Una ragazza di Cava, «barazzina e moderna alla mia domanda se le piacerebbero i «capelloni», ci

rispose: — Sì, fanno colore! — E io aggiunsi: — E come mariti? — No! - rispose decisamente la brava figliola.

E' difficile, infatti, che una donna si possa adattare a dormire, a letto, con un tale che rassomigli ad una...

domina. Chissà? Poi, se perennemente, sento il bisogno di dire due parole anche al giovane Enzo Melone, compilatore di uno dei spezzati fuori del tuo giornale.

Il giovane Melone, studente di filosofia (e lo dico con vivo compiacimento), afferma con molta serietà che egli, dichiarando guerra al passato, non intende distruggere tutto quello che si è ereditato (e l'autore sa bene che non si può distruggere)

che egli, invece, vuol distruggere all'ipocrisia, i pregiudizi, l'odio, la guerra. In questo saremmo d'accordo se fosse possibile: più gli dichiaro «guerra all'educazione».

Abbiamo visto più volte un automezzo della nettezza urbana prendere la strada di Avvocata dove una volta si depositavano i rifiuti, invece che quelli del Cimitorio nei pressi del quale, con notevole spesa è stato impiantato il famoso bruciatore. Ma che per caso quelle macchine che costano al Comune fior di milioni già non funzionano più o sono insufficienti?

Gradiremmo una risposta del Sindaco o dell'Assessore competente.

Ma che si aspetta per eliminare il deposito sulla pubblica strada degli automezzi e dei filobus dell'Atcs. Si aspetta proprio che ci scappi il morto tutto è la situazione di pericolo che i predetti mezzi specie nelle ore serali e notturne creano. E dire che i figli sono tanto solleciti a contravvenzione i malcapitati automobilisti che magari fermano solo per qualche minuto, nei pressi di un Bar, la loro auto per sorbire un aperitivo o un caffè e poi ripartire.

A quando la nuova perizia per il rifacimento totale del parco di sanificazione del Corso Umberto I?

Il Comune, senza avere la disponibilità delle nuove macchine, da oltre un mese, ha fatto secongare quelle in ottimo stato (anche se molto sporche) esistenti sotto i nostri caratteristici portici. E' facile immaginare quale il disagio della popolazione e dei malcapitati commercianti che insieme ai generi alimentari ed altra merce sono costretti a vendere il pollverone che dal masesto scemmo già edificato si alza.

Ma questa è solo fantasia. La realtà, invece, è che tanta pena suscitano questi piccoli poveri uomini.

Vi assueguo con la stima di sempre.

Enzo Cannavacciuolo

Ore 12 di domenica delle Palme, 19 febbraio, in Piazza Roma: non vi è un poco di spazio per posteggiare un'auto: qualcuno ha pensato di usufruire uno spazio abbastanza ampio ad un lato del Monumento ai Caduti. Il traffico non è certamente ostacolato e comunque non si è alcun divieto di sosta. Ma un vigile, puntualmente, con libretto e multa ammonta la contravvenzione e

insiste. Noi abbiamo respinto l'idea di una frattura fra i giovani e i non più giovani, fra la nostra generazione, e la loro e il prof. Muio, che è, fra l'altro, un filosofo, sa benissimo che nella storia non c'è frattura, ma evoluzione, continuità.

Non si devono intendere per fratture quelle brusche evoluzioni, talora insospetite, a noi assistiamo, perplessi, solo perché la civiltà oggi avanza, vertiginosamente. L'umanità per giungere a Galileo ha impiegato millenni, dalla macchina a vapore ai voli intersiderali, pochi decenni.

Merito anche (possiamo dirlo?) dei «matasse», tanto distrattori. L'era atomica si è «sbucata in un attimo di tempo». L'atomo non è più indivisibile.

Si è così passati dall'età del ferro a quella dell'atomo, questo tipo di protesta, nasconde spesso incapacità, talvolta ignoranza, ma è sempre un fallimento. Una ragazza di Cava, «barazzina e moderna alla mia domanda se le piacerebbero i «capelloni», ci

rispose: — Sì, fanno colore! — E io aggiunsi: — E come mariti? — No! - rispose decisamente la brava figliola.

E' difficile, infatti, che una donna si possa adattare a dormire, a letto, con un tale che rassomigli ad una...

domina. Chissà? Poi, se perennemente, sento il bisogno di dire due parole anche al giovane Enzo Melone, compilatore di uno dei spezzati fuori del tuo giornale.

Il giovane Melone, studente di filosofia (e lo dico con vivo compiacimento), afferma con molta serietà che egli, dichiarando guerra al passato, non intende distruggere tutto quello che si è ereditato (e l'autore sa bene che non si può distruggere)

che egli, invece, vuol distruggere all'ipocrisia, i pregiudizi, l'odio, la guerra. In questo saremmo d'accordo se fosse possibile: più gli dichiaro «guerra all'educazione».

Abbiamo visto più volte un automezzo della nettezza urbana prendere la strada di Avvocata dove una volta si depositavano i rifiuti, invece che quelli del Cimitorio nei pressi del quale, con notevole spesa è stato impiantato il famoso bruciatore. Ma che per caso quelle macchine che costano al Comune fior di milioni già non funzionano più o sono insufficienti?

Gradiremmo una risposta del Sindaco o dell'Assessore competente.

BENEDETTA LA PRIMA PIETRA DELLA PARROCCHIA DI S. LORENZO La Chiesa sarà costruita a spese degli armatori D'Amico

In una giornata di sole e di festa, il 5 marzo u. s., è stata festeggiata la posa della prima pietra della nuova chiesa di S. Lorenzo, di cui diciamo nei numeri precedenti. Con l'intervento delle Autorità, della signora Cristina D'Amico e i suoi figliuoli, dei rappresentanti della stampa locale e con grande intervento di pubblico, al suono delle campane e allo sparo dei mortaretti si è vista una giovinetta religiosa, S. E. il Vescovo, partendo dalla canonica in processione solenne si è portato sulla spianata, sulla quale, sorge la nuova chiesa, dove il progetto dell'ing. Giuseppe Lambiasi e dell'architetto Antonio Sarno, una chiesa tutta classica come abbiamo mostrato nei numeri precedenti di questo giornale quando abbiamo messo in evidenza la munificenza degli armatori fratelli D'Amico.

Appena S. E. il Vescovo è arrivato sul posto, ha preso la parola il prof. Infranzini, presidente con il prof. Canonic del comitato promotore. Le sue parole hanno toccato il cuore nostro facendo rivivere nella sua rievocazione i vecchi della frazione; e ci piace riportare qui le sue parole improntate alla sincerità degli affetti locali:

«Amici della mia parrocchia! Innanzitutto i nostri cuori e ringraziamo il Signore che S. E. il nostro amatissimo e Rev. Mons. Vescovo è qui a benedire la prima pietra della nostra chiesa che risorge più grande, più bella, lo cui nostro prof. Canonic ho vissuto di speranza, di ansie, di predezioni, mai scompagnati dalla fede e l'ammina benedetta di D. Gioi D'Amico ha illuminato i suoi degni figliuoli, che tutti con

l'anima di D. Gioi, di cui oggi ricorre il genitricio, è in mezzo a noi a benedire i suoi figlioli, faranno per far sorgere la nostra chiesa qui, sullo stesso posto, in faccia alla casa dei suoi genitori, alla casa in cui entro spose felice e amoroso di Donna Cristina che ci onora della sua presenza. E sono di noi, accanto all'antenna benedetta di D. Gioi a benedire le anime dei parrochiani colati al Cielo, che nelle chiamate domenicali alla dottrina Cristiana accompagnava i rintocchi della campana con la lena che noi ripetevamo in coro:

«... e con essi le anime di Francesco e di Fedele, successivamente custodi e sacrestani, e le Chieriche e le Luise e Ninuccia, e le Carmele e le Nannine, e gli uomini nelle ricorrenze, pigiati in fondo alla piccola chiesa e sulle scale.

Ma questa è solo fantasia. La realtà, invece, è che tanta pena suscitano questi piccoli poveri uomini.

Vi assueguo con la stima di sempre.

Enzo Cannavacciuolo

Ore 12 di domenica delle Palme, 19 febbraio, in Piazza Roma: non vi è un poco di spazio per posteggiare un'auto: qualcuno ha pensato di usufruire uno spazio abbastanza ampio ad un lato del Monumento ai Caduti. Il traffico non è certamente ostacolato e comunque non si è alcun divieto di sosta. Ma un vigile, puntualmente, con libretto e multa ammonta la contravvenzione e

insiste. Noi abbiamo respinto l'idea di una frattura fra i giovani e i non più giovani, fra la nostra generazione, e la loro e il prof. Muio, che è, fra l'altro, un filosofo, sa benissimo che nella storia non c'è frattura, ma evoluzione, continuità.

Non si devono intendere per fratture quelle brusche evoluzioni, talora insospetite, a noi assistiamo, perplessi, solo perché la civiltà oggi avanza, vertiginosamente. L'umanità per giungere a Galileo ha impiegato millenni, dalla macchina a vapore ai voli intersiderali, pochi decenni.

Merito anche (possiamo dirlo?) dei «matasse», tanto distrattori. L'era atomica si è «sbucata in un attimo di tempo». L'atomo non è più indivisibile.

Si è così passati dall'età del ferro a quella dell'atomo, questo tipo di protesta, nasconde spesso incapacità, talvolta ignoranza, ma è sempre un fallimento. Una ragazza di Cava, «barazzina e moderna alla mia domanda se le piacerebbero i «capelloni», ci

rispose: — Sì, fanno colore! — E io aggiunsi: — E come mariti? — No! - rispose decisamente la brava figliola.

E' difficile, infatti, che una donna si possa ad

CONSIGLI PRATICI

(continua dal num. prec.)

IL MIGLIORAMENTO DELLA RAZZA.

Nella valle Melliana da molti anni c'è stata una evoluzione zootecnica attraverso il miglioramento e la sostituzione delle razze e spesso quando il nostro agricoltore non è stato ponderato si sono avute delusioni ed impostazioni errate specialmente quando ha fatto ricorso alla sostituzione.

La sostituzione della razza con un'altra migliorata richiede un ambiente che sia più in condizioni di far fronte alle esigenze maggiori che ha il bestiame introdotto.

Infatti, un animale di grande mole richiede una razza alimentare di mantenimento maggiore; una razza abituata a foraggi pregiati (medica) male si adatta a foraggi provenienti da prati asciutti e poveri di leguminose.

Chi intende introdurre un animale di razza pregiata non deve pretendere che sia produttivo con paglia e frumento perché un alimento del genere si addice soltanto a quei bovini indolenti che si sono sempre alimentati così poveramente.

La deficienza, poi, di foraggi nella stagione invernale comporta un deperimento dell'animale pregiato e la sua ripresa nella primavera è resa faticosa e non impossibile. Anche nella nostra vallata con l'introduzione della meccanizzazione della setta della razza da introdurre è basata su quella a duplice attitudine, cioè da latte e da carne.

Molti agricoltori si chiedono se il migliore indirizzo dello allevamento debba essere rivolto alla produzione del latte oppure alla produzione della carne.

Il difetto maggiore dei nostri agricoltori nel passato è stato quello di lasciarsi prendere la mano dall'alternarsi delle crisi del latte e della carne ed è stato spinto dalla tendenza del mercato spesso dei continuamenti, con spese eccessive e con esito disastroso, ora verso l'una ed ora verso l'altra produzione.

Per quelli che sono decisamente spinti verso la produzione della carne è necessario considerare diverse possibilità: per il bestiame da macello, e la vendita dei vitelli può essere effettuata a pochi giorni di vita, a tre o quattro mesi, od a 12-18 mesi quando sono vitelloni.

La vendita del vitello a pochi giorni è giustificata quando nella zona il latte è richiesto o per la lavorazione o per l'approvazione dei centri urbani e la trasformazione del latte in carne è conveniente; potrebbe essere conveniente quando insorgono difficoltà nella richiesta del latte o nell'abbassamento del prezzo di conferimento.

La vendita del vitello di 3-4 mesi, al termine del periodo di allattamento, può essere conveniente ed il vitello in questo periodo è di facile allevamento, sempre che non gli si faccia mancare il latte.

L'allevamento del vitello da ingrasso è molto redditizio se viene condotto razionalmente fino a 14-18 mesi.

Anzitutto l'allevamento del vitello da ingrasso deve essere diverso da quello del vitello da allevamento: deve essere forzato fin dall'inizio con un appropriato trattamento per raggiungere una velocità di accrescimento che è sempre in rapporto ad



un'alimentazione adeguata e bilanciata.

Il miglioramento zootecnico non deve avvenire attraverso animali di origine sconosciuta o derivanti da incroci e morici disordinati, scarsamente produttivi, e bisogna stare attenti perché alle volte questi soggetti scadenti posseggono le caratteristiche «mistiche di razze pregiate».

Lo strumento più idoneo per conseguire il miglioramento zootecnico è la selezione genetica e funzionale e non quella morfologica o di massa cui è abituato il nostro agricoltore ancora ancorato al feticcio delle forme.

Di massima la razza che si intende allevare deve essere quella migliore e la migliore è quella più idonea all'ambiente.

La selezione dovrà svolgersi secondo un programma i cui punti basilari sono rappresentati da:

1) Istituzione di un libro genealogico aziendale per il controllo delle ascendenze e delle discendenze;

2) Scelta di tutti i migliori tori da utilizzare soltanto fra quelli iscritti nel libro genealogico;

3) Scelta delle bovine migliori sia dal punto di vista morfologico che funzionale;

La scelta dovrà svolgersi secondo un programma i cui punti basilari sono rappresentati da:

1) Istituzione di un libro genealogico aziendale per il controllo delle ascendenze e delle discendenze;

2) Scelta di tutti i migliori tori da utilizzare soltanto fra quelli iscritti nel libro genealogico;

3) Scelta delle bovine migliori sia dal punto di vista morfologico che funzionale;

La scelta dovrà svolgersi secondo un programma i cui punti basilari sono rappresentati da:

1) Istituzione di un libro genealogico aziendale per il controllo delle ascendenze e delle discendenze;

2) Scelta di tutti i migliori tori da utilizzare soltanto fra quelli iscritti nel libro genealogico;

3) Scelta delle bovine migliori sia dal punto di vista morfologico che funzionale;

La scelta dovrà svolgersi secondo un programma i cui punti basilari sono rappresentati da:

1) Istituzione di un libro genealogico aziendale per il controllo delle ascendenze e delle discendenze;

2) Scelta di tutti i migliori tori da utilizzare soltanto fra quelli iscritti nel libro genealogico;

3) Scelta delle bovine migliori sia dal punto di vista morfologico che funzionale;

La scelta dovrà svolgersi secondo un programma i cui punti basilari sono rappresentati da:

1) Istituzione di un libro genealogico aziendale per il controllo delle ascendenze e delle discendenze;

2) Scelta di tutti i migliori tori da utilizzare soltanto fra quelli iscritti nel libro genealogico;

3) Scelta delle bovine migliori sia dal punto di vista morfologico che funzionale;

DE CHIRICO a "L'Incontro,"

Di tutti i grandi maestri contemporanei, di quelli cioè che nel primo cinquantennio del nostro secolo hanno dato vita ai maggiori movimenti artistici internazionali, Giorgio De Chirico può considerarsi ancora un simbolo, che è storia e Dali, come la sua estrosità: l'uno e l'altro, perciò, ci circonda un'opera di cui non ho più reso conto.

De Chirico è, si direbbe, l'ultimo dei grandi maestri dell'arte del secolo, che ha dato vita ai maggiori movimenti artistici internazionali, di quelli cioè che nel primo cinquantennio del nostro secolo hanno dato vita ai maggiori movimenti artistici internazionali.

Quando prendiamo un animale da allevare bisogna accertarsi bene che sia sano, in quanto le sue capacità di produrre dipendono dallo stato di salute.

L'animale malato subito esaurisce la sua produttività e dovrà essere eliminato: se la malattia è contagiosa, l'infezione si può diffondere e trasmettersi da un soggetto all'altro.

L'animale deve provenire da allevamento sano: sia attentamente controllato nella sua salute e sia posto possibilmente in locali di sosta per un periodo di quarantena.

Generalmente per un animale introdotto in un ambiente nuovo il cambiamento brusco si ripercuote sul suo organismo e l'animale subisce quasi sempre una crisi di acclimatazione che è maggiore nei soggetti adulti e minori in quelli giovani.

Questa del maestro è certamente una posizione strana ed eterodossa, ove si pen-

sa che nel suo sincretismo a predicare agli altri il vero significato del mestiere, con bella materia sempre ritornando e intelligente inventiva pittorica, quasi voglia esprimerne il dissenso che sempre ha avuto con altri artisti: pure con Carrà, col quale ha sentito una comunanza di significazioni, pure con Picasso, col quale s'è aggiunto nella stesura dei primi quadri con busti ed elementi geometrici.

Quasi rinchiuso in una fortezza, rimasto incontaminato dall'impressionismo e dal post-impressionismo proprio quando questa ventata trascina con sé tutti coloro che passano per Parigi, come sorda a taluni richiami cubisti, egli realizza una sua solitaria trasformazione, dapprima in contrasto col tempo (il suo periodo metafisico iniziato nel 1910 gli dà la priorità in siffatto gusto), poi con la conquista dello spazio e del silenzio: e ancora col

ripetimento di una simbolica tematica grezzante, nutrendosi per sempre rotta, dandosi agli autoritratti che compongono in una serie quasi infinita, scavando nel realismo in profondità sempre maggiori ed esecuzioni particolarmente e pur distinta in ogni sottigliezza.

Vi saranno poi dei ritorni, quasi come in una novella ventura romantica, a scografie ellenistiche, a piazze silenziose con cattedrati nell'esattezza e nella lontananza, acquisizioni d'accenti

addirittura ironici; ma ancora il suo spirito si arroccava in tangenze morali, quasi come a voler costituire la più atre coerenza per trasformazioni e salti nel tempo dell'uomo.

Fatto singolare per un pittore che non può sottrarsi all'influenza del puro degli accademismi, quello storico e museografico, De Chirico rielabora tutto: raggiungi-

menti metafisici ed inquietanti astrazioni, architettura monca e misura di manichini, iconografici cavalli e frammenti di statue, rievocazioni mitologiche ed umanistiche, brani paesistici con nature ricercate in lemmati che intensificano e con tocchi imprevedibili.

Nel succo e nell'enigmistica estetica di questa lirica portata innanzi con persuasione la galleria "L'Incontro" presenta in questi giorni di De Chirico una ventina di opere, nelle quali è il condensato e il frutto degli incontri itineranti del pittore con se stesso, nei continui ritorni alla forza, quasi in un consenso, per non dire addirittura compiacimento della sua inestinguibile simbologia.

Ogni riferimento è qui come un assaggio di un brano della sua esecuzione, ogni cosa è quasi un parallelismo a quelle impenetrabili trasformazioni nel vigore e nell'intelligenza, nel naturalismo e nel verismo da lui assunti.

Ma più che altro in questa mostra si vuol rappresentare tutto De Chirico, col suo

contro e le sue censure, le sue ombre ed i suoi voli, il suo mito e la sua vera presenza in una impressione logica e snativa, con testimonianze efficaci. Basti fissare i confronti tra il consolatore con «alta silente di frut-



Una preghiera per DALIDA

Il disperato gesto di Dalida ha suscitato emozione in tutta la Francia. Prova ne è infatti che la televisione, pur trovandosi la Nazione in pieno clima elettorale, iniziava il telegiornale dando notizie della cantante.

Uno dei migliori corsivisti parigini, Yvan Andouard ha scritto di non avere l'abitudine di fare delle preghiere, soprattutto pubbliche, ma di averne fatta una per Dalida e l'ha pubblicata.

Eccolo il testo:

«Mio Dio, state buono con questa piccina. E' sempre stata un po' pazza, voi lo sapete meglio di chiunque. Ma è stata sempre sincera e generosa. Gli egoisti, i bari, quelli che si risparmiavano, quelli che sono decisi a vivere a lungo e che sono nati senza, ho sempre pensato che non ti fossero molto simpatici. Penso che anche voi abbiate un debole per coloro che hanno un cuore grosso così, per i prodighi, anche se sperano, alla condizione che siano buoni e che abbiano un cuore puro. E questa piccina, mi permetto di garantirvi, ha il cuore puro. Di fesserie non ha mai snesso di farne. Ma non vi ha messo mai della malizia. Ha pensato per se stessa, mai per difetto. Mi sono lasciato dire che voi non amate gli ebrei. Questa ha dato tutto per amore, man mano che la ha conquistata. Abbiate compassione. Ecco la mia piccola preghiera. E quella di un miscredente. Ma credo di sapere che Dio vi è spesso sensibile».

Mike Marsiglia

Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di aprile giungano, cordialissimi, i nostri auguri:

Dott. Ugo Salsano, Dott. Ugo Gragnuolo, Gen. Ugo Fusco, Dott. Ugo Amabile, Dott. Francesco Paolo Carli, Pretore di Cava, Dott. Comm. Francesco Paolo Papia, Intendente di Finanza di Pescara, Avv. Francesco Paolo Sorrentino, Dott. Francesco Mascolo Vitale, Dott. Comm. Vincenzo Di Lauro, Presidente del Tribunale di Salerno, Cons. Corte Suprema, Dott. Comm. Vincenzo Pizzatti, Mng. Cav. Vincenzo Murra, Prof. Dott. Vincenzo Virno, Dott. Enzo Di Mauro, Geom. Vincenzo Polizio, Avv. Vincenzo Mascolo, Cav. Vincenzo Salano, Consigliere Comunale, Comm. Dott. Vincenzo Galati, Cav. Vincenzo Caputo, sig. Vincenzo Pinto, sig. Vincenzo Apicella, sig. Vincenzo Risogno, prof. Vincenzo Cammarano, Avv. Enzo Gian-

l'amico poeta Salvatore Variola eseguito dal Galli nei primi tempi delle sue esperienze pittoriche, «Il boscaiuolo», dal segno incisivo, un «Autoritratto» e «Il contadino» dal volto fresco e gentile. Tra le riproduzioni a colori spiccano «L'occhio pastore», che ora anche la copertina del libro (un'opera questa che sembra creata con la creta invece che col pennello intinto nei colori: ha corposità, vigore naturale: gli occhi sono quelli di una persona che vi sta guardando con attenzione; sembra il vecchio pastore, che ascolti e comprenda), «Il contadino accigliato, caparbio e forte», e «L'Aseta», dallo sguardo sognante. Opere notevolissime sono anche «Scorcio di paesaggio rustico», «Paesaggio di Tocco Casauria», «L'Arolla», una fantasia di verdi di suggestivo effetto, e «Torrente Arolla».

Il volume è presentato e egregiamente dal poeta Renato Benedetti e reca anche un giudizio sul Galli espresso dal pittore Vincenzo Barbone, un maestro dell'Arte napoletana stimato e riverito per le sue alte doti d'artista e di uomo di squisita sensibilità.

Un bravo all'amico Antonio Fiori che tanta passione ha messo nella compilazione della nitida monografia che illustra la vita e le opere di un grande figlio di Tocco Casauria - che fu anche la patria del celebre Michetti - e che ora, fiero di avergli dato i natali, lo onora.

Giovanni De Caro

Lauree

Con vivissimo compiacimento registriamo la laurea in ingegneria conseguita con brillante votazione dal giovanissimo e bravo Raffaele Virno, figliuolo diletto del carissimo amico Rag. Matteo e di Velleda Fozzi.

Raffaele Virno che sabato prossimo impalerà la graziosa Melania Di Mauro come pubblicammo a parte, auguriamo il più roseo e brillante avvenire.

Apprendiamo che il giovane Guido Mareca si è laureato in Fisica Nucleare presso l'Università di Napoli riportando brillante votazione. Vivamente elogia la tesi su «Il Reattore Nucleare. Relatore il Prof. Mazzoleni».

Al Dott. Mareca rallegramenti ed auguri di brillante avvenire.

Nell'Università di Napoli si è laureato in Economia e Commercio il giovane Giovanni Lodato di Raffaele riportando ottima votazione e discutendo brillantemente la tesi su «Le teorie dell'inflazione e la recente esperienza Italiana». Relatore il Chiarissimo Prof. Giuseppe Palomba.

Al Dott. Lodato giungano le più vive felicitazioni per il successo riportato ed auguri di brillante avvenire.

Rallegramenti vivissimi all'amico Roberto Salsano fu Felice che è stato recentemente nominato Capitano di Lungo Corso e destinato al comando della M/n «Gabbiano» della Flotta Lauro.

25° di Professione Monastica

Nella serena pace di Regina Coeli la Casa Madre delle Suore della Carità in Napoli circondata dalla stima ed affetto della Rev.ma Madre e da tutte le consorelle, la Reverendissima Dott. Suor Maria Vincenza D'Urzi fu Notaio Vincenzo, sorella del nostro Direttore, ha celebrato

il XXV di professione Monastica.

A Suor Maria Vincenza che nel glorioso Istituto Napoletano svolge la sua missione di educatrice quale V. Preside dell'Istituto Magistrale rallegramenti vivissimi ed auguri di ad multos annos.

Onorificenze

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che lo ottimo amico Prof. Salvatore De Angelis, docente di Lettere alla Scuola Media della Badia di Cava, è stato insignito del S. Padre della onorificenza di Cavaliere di San Silvestro.

Al Prof. Cav. De Angelis giungano le nostre più vive felicitazioni ed auguri cordiali di sempre maggiori soddisfazioni.

Culle

I giovani coniugi Dott. Franco Senatore del Dr. Nicola, cardiologo dell'Ospedale Civile di Polla e signora Adele Magliano del fu signor Francesco sono in festa per la nascita del loro primogenito che in omaggio all'avo paterno è stato chiamato Nicola. Ai felici genitori felicitazioni; al neonato auguri di prospera vita.

Gran festa in casa dei giovanissimi coniugi Dott. Pasquale Capo e Dott. Olimpia Guarino figliuola diletta dell'amico Dott. Goffredo; nel reparto Ostetrico dell'Ospedale Civile di Cava è nato il loro primogenito, un ragazzo e pallotto maschiotto cui è stato imposto il nome di Giovanni.

Ai coniugi Capo-Guarino felicitazioni vivissime e al neonato auguri di ogni prosperità.

Prossime nozze

Sabato, 5 aprile, nel Duomo di Cava, S. E. Mons. Alfredo Fozzi benedirà le nozze tra la graziosa Melania Di Mauro, figliuola diletta del coniugi G. Uff. e Armando e signora Giselda Bartolucci; il giovane ingegnere Raffaele Virno del Rag. Matteo e della signora Velleda Fozzi.

Alla giovane e felice coppia.

Condoglianze vivissime anche ai coniugi Rag. Vincenzo Roma e signora Anna Sasso per la dipartita della rispettiva suocera e madre signora Antonietta Criscuolo ved. Sasso.

Condoglianze vivissime anche ai coniugi Rag. Vincenzo Roma e signora Anna Sasso per la dipartita della rispettiva suocera e madre signora Antonietta Criscuolo ved. Sasso.

Condoglianze vivissime anche ai coniugi Rag. Vincenzo Roma e signora Anna Sasso per la dipartita della rispettiva suocera e madre signora Antonietta Criscuolo ved. Sasso.

Condoglianze vivissime anche ai coniugi Rag. Vincenzo Roma e signora Anna Sasso per la dipartita della rispettiva suocera e madre signora Antonietta Criscuolo ved. Sasso.

Condoglianze vivissime anche ai coniugi Rag. Vincenzo Roma e signora Anna Sasso per la dipartita della rispettiva suocera e madre signora Antonietta Criscuolo ved. Sasso.

Condoglianze vivissime anche ai coniugi Rag. Vincenzo Roma e signora Anna Sasso per la dipartita della rispettiva suocera e madre signora Antonietta Criscuolo ved. Sasso.

Condoglianze vivissime anche ai coniugi Rag. Vincenzo Roma e signora Anna Sasso per la dipartita della rispettiva suocera e madre signora Antonietta Criscuolo ved. Sasso.

Condoglianze vivissime anche ai coniugi Rag. Vincenzo Roma e signora Anna Sasso per la dipartita della rispettiva suocera e madre signora Antonietta Criscuolo ved. Sasso.

Condoglianze vivissime anche ai coniugi Rag. Vincenzo Roma e signora Anna Sasso per la dipartita della rispettiva suocera e madre signora Antonietta Criscuolo ved. Sasso.

Condoglianze vivissime anche ai coniugi Rag. Vincenzo Roma e signora Anna Sasso per la dipartita della rispettiva suocera e madre signora Antonietta Criscuolo ved. Sasso.

L'ANGOLO DELLO SPORT

IL C.S.I. FOOT-BALL CAVA mantiene alto il nome della città nel Campionato di III Categoria

Allorquando il 26 febbraio u.s. ebbe inizio il Campionato dilettanti di III Categoria, campionato a cui era iscritta, in rappresentanza della nostra città, il C.S.I. Foot-Ball Cava, molti, i più pessimisti, erano d'accordo nel pensare che la Squadra avrebbe disputato un campionato senza eccessive pretese.

Ma il tempo, almeno fino ad ora, ha smentito costoro, perché la Squadra è in testa alla classifica nel suo girone, avendo ottenuto tre vittorie e un pareggio esterno ed una vittoria interna su cinque partite disputate.

Ma veniamo ora alla cronaca, seppure in sintesi di queste cinque partite.

Il 26 febbraio u.s. il C.S.I. Foot-Ball Cava esordì nel Campionato di III Categoria affrontando, sul rivettolo campo di Roccapione, l'U.S. S. Sangiorgese, squadra molto bene impostata, sia tecnicamente che attivamente. I giallorossi della Sangiorgese andarono per primi in vantaggio con un forte tiro da oltre 30 metri scoccato dalla mezza alla sinistra che sorprese il portiere Benincasa. Per nulla demoralizzati da questa rete, gli atleti del C.S.I. si rimobilarono le maniche per cercare di rimontare la rete subito. Così con un gioco lineare e semplice, i nostri attaccanti si portarono spesso nell'area avversaria, ma sfortunata volle che il palo e la traversa respingessero due forti tiri scoccati dalla mezza alla sinistra D'Amico e dall'ala sinistra Cesaro. Si andò con questo risultato al riposo.

Nella ripresa continuò il assedio alla porta avversaria e così al 15' venne il merita goal del pareggio. Autore della rete l'ala sinistra Cesaro, che approfittò di un errore del portiere per spedire la sfera alle sue spalle.

Rinfrancati da questa rete, i nostri si spinsero di nuovo all'attacco cercando di puntarsi in vantaggio. Già avvenne verso la mezz'ora, quando l'ala sinistra Cesaro, da buon opportunista, sfruttò un altro errore del portiere avversario, ed insaccò la seconda rete, quella che avrebbe dato la vittoria al C.S.I. Così la partita si concluse dopo 90 combattuti minuti con il risultato di 2 a 1 in favore del C.S.I. Foot-Ball Cava.

La domenica successiva, la squadra si ritrovò sul campo di Roccapione per incrociare le armi contro la squadra del Nocera Superiore.

Gli atleti del C.S.I., col morale alle stelle per la splendida vittoria conseguita la domenica precedente sullo stesso campo, ce la misero tutta per conseguire una seconda vittoria esterna. E così si buttarono con impeto nella partita ed alla fine del primo tempo conducevano già per 3 a 0. Autori delle reti furono l'ala destra Mazzotta e due volte l'ala sinistra Cesaro.

Nella ripresa si ebbe l'aspettato forcing dei padroni di casa che cercarono di rimontare lo svantaggio, ed ottennero una rete su calcio di rigore concesso, forse, troppo affrettatamente, dall'ottimo direttore di gara. Ma verso la fine della gara fu ristabilito il vantaggio con uno splendido goal di testa dell'ala sinistra Cesaro. Così la partita si concluse con il risultato di 4 a 1 in favore del C.S.I.

Grandi furono gli applausi tributati agli undici giocatori del C.S.I. nell'anno dei quali già vi era la preoccupazione per la partita che avrebbero dovuto sostenere la domenica successiva sul proprio campo contro la squadra favorita del girone, la MilionMobili di Salerno.

Così quando la domenica successiva ci recammo al locale campo scuola del CSI, lo spettacolo che ci si presentò ai nostri occhi fu straordinario. Moltissimi spettatori erano radunati al di fuori del campo ed aspettavano con ansia l'inizio della partita che avrebbe veduto fronteggiarsi le squadre del CSI e della MilionMobili di Salerno.

La partita ebbe inizio e gli atleti locali si portarono subito all'attacco ed al 7° minuto già in vantaggio con

il risultato di 4 a 2 per il C.S.I., risultato che sanciva la terza vittoria consecutiva ottenuta dai forti atleti del C.S.I.

La domenica delle Palme, la squadra si portò in quel di Scafati per incontrare la U.S. Giustizia. La gara fu funestata da un forte vento che disturbò non poco i 22 atleti. Il primo tempo si concluse a reti inviolate. Nella ripresa, gli atleti del C.S.I. ce la misero tutta per cercare di allontanare l'incubo dello 0 a 0, e si ebbe un

ciò non certo imbatibile.

Forse a ciò fu dovuto il fatto che gli atleti del CSI presero la partita con leggerezza, sicuri di riuscire a conquistare il quinto risultato consecutivo.

Ma ciò non avvenne perché la partita si dimostrò più dura del previsto.

Dopo essere andati in svantaggio con una rete dell'ala destra Mazzotta, i locali assediavano l'area del C.S.I. ed alla mezz'ora riuscirono a sfondare con un forte tiro che sorprende l'inesperito Avagliano, sostituito di Benincasa, indisposto a partecipare alla gara. Sul risultato di 1 a 1 finiva il primo tempo.

Nella ripresa gli atleti del C.S.I. si spinsero all'attacco, il quale veniva coronato dalla realizzazione di ben due reti nello spazio di dieci minuti. Autori ancora la ala destra Mazzotta ed il centravanti Santoriello. Sul 3 a 1 gli atleti del C.S.I. allevavano un poco le maglie difensive, ormai sicuri di aver un buon vantaggio su cui basarsi fino al termine della partita, ma ciò fu dannoso alla squadra, perché i locali assediavano l'area cavese, e dopo essersi portati sul 3 a 2 con una fortissima rete, a sette minuti dal termine riuscirono a segnare la rete del 3 a 3. La partita stava portando tranquillamente in porto, quando ad un minuto dal termine, accorpiarono dei tafferugli in campo che indussero l'arbitro a dare il segnale di chiusura della gara con un minuto di anticipo.

Domani, 2 aprile, la squadra del C.S.I. Foot-Ball Cava incontrerà sul locale campo, alle ore 15,30, la squadra S.S. San Rocco di Siano. Gli sportivi tutti sono invitati ad accorrere al locale campo per incoraggiare la squadra che è ben degna di far dimenticare ai suoi appassionati e sostenitori. L'opera prestata fornita domenica scorsa in quel di Vietri.

Uno Sportivo

IL PROF. LISI

Commissario agli Esami Magistrali

Chiamato dalla fiducia del Provveditore agli Studi di Salerno il carissimo amico, collega e valoroso collaboratore di questo periodico Prof. Dott. Giorgio Lisi, docente di lettere classiche nel Liceo Statale «M. Gallo» di Cava, è stato nominato Commissario al Concorso Magistrale della Provincia di Salerno.

A Giorgio Lisi cui ci legiamo dopo le trascorse battaglie giornalistiche, vincoli di sincera ed affettuosa amicizia, porgiamo i più vivi

Leggete
Diffondete
"IL PUNGOLO"

Direttore Responsabile
FILOPO D'URSI
Autore: Tribunale di Salerno
23-2-1962 N. 586
Jovane - Longoni - 22105 - SA

Mobilificio

TIRRENO

tutto per l'arredamento della casa

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41442

IL "SACRIFICIO" DI ULISSE

Tutti conosciamo l'Ulisse dantesco. Su quelle pagine, da giovani, ci siamo esaltati, ne abbiamo ascoltato l'immondo respiro moderno, ne abbiamo avvertito la potente suggestione, che nasce dalla avventura tragicamente conclusa. Tutti conosciamo l'Ulisse dantesco. Non faremo qui, in questa sede, una data disquisizione, non c'è stato critico dantista che non abbiamo sentito il fascino di quella tragedia, e non abbiamo cercato di individuarne il significato e quali valori abbia voluto dare il nostro poeta al suo personaggio, che incarnava indubbiamente nella sua persona, nelle sue parole e nella sua avventura l'amore della scienza, l'esigenza bruciante di uscire dai limiti della nostra esperienza, fino al supremo sacrificio, all'imitazione delle umane possibilità.

Versi come questi:

né dolcezza di figlio, né la pietà

Consigli pratici

(continuazione dalla pag. 3)

sogetto scelto, perché l'imperturbazione del nuovo soggetto è fatta allo scopo di aumentare la produzione e di migliorare le razze locali.

Bisogna sapere, anzitutto, che l'importanza di alcune malattie è in relazione all'indirizzo zootecnico prescelto.

Ad esempio se l'agricoltore è orientato verso la produzione di latte, le malattie che più si temono sono la mastite infettiva e l'aborto epizootico, se orientato verso la carne sono da temersi le infezioni da monti e le parassitosi.

Passiamo a descrivere alcune fra le malattie più ricorrenti:

L'AFETTA EPIZOOTICA.

E' una malattia infettiva e molto diffusa e, quindi, soggetta a denuncia agli organi sanitari.

E' provocata da virus ed attualmente se ne conoscono sette tipi (diciu tre (A, C, O) infettano in Europa e, quindi, anche in Italia.

Tale malattia si manifesta con eruzioni di vescicole sulla pelle sprovvista di pellicola sulla mammella, sulle mucose della bocca e fra gli spazi delle unghie.

Cronache Cavei

L'affluenza turistica paesuale non è riuscita a farcela il completo negli alberghi cittadini. Qualcuno è rimasto sennò. Incredibile, ma vero.

Abbiamo dato uno sguardo alla nuova arteria che unisce Piazza Monumento a Piazza S. Francesco. I lavori sono a buon punto. Se ne sentiva proprio il bisogno. Essa naturalmente darà origine ad un nuovo rione moderno.

Occorre tener bene gli occhi aperti, a che non venga a crearsi un altro spopolamento edilizio come il rione Rizzo.

A piazza S. Francesco: Luna Park per le feste pasquali. L'ultima edizione della Piazza (quella da noi progettata) si presta molto per i luna Park. E l'edizione

del vecchio padre, né il debito amore

lo qual dovea Penelope far lieta

vincer poter dentro da me l'ardore

ch'io ebbi a divenir del mondo esperto,

e delle vizi umani e del valore

ma misi me per l'alto mare aperto

sol con un legno e con quella compagna

picciola dalla qual non fui diserto.

(Inferno XXI)

ci hanno fatto fremere di simpatia, per quell'ardito del mondo dantesco, creatura tutta della sua calda fantasia, cui l'antichità ha dato pochi e scarsi elementi ispiratori, quasi nulla. L'Ulisse dell'Inferno è tutto dantesco. Il suo discorso sa di eloquenza potente, difficilmente riscontrabile altrove. E' davvero una «orazione picciola».

«O fratis d'isti che per cento mila perigli siete giunti all'occidente»

a questa tanto picciola vigilia

dei nostri sensi, ch'è del rimanente

non vogliate negar l'esperienza

di retro al sol, del mondo senza gente.

Considerate la vostra semenza:

fatti non foste a viver come bruti

ma per seguir virtute e conoscenza...»

Non sono d'accordo con quelli che hanno voluto vedere in queste parole indubbiamente ricche di umano orgoglio, un atto di superbia, vedo piuttosto la perfetta consapevolezza della missione dell'uomo: altrove Dante ha esaltato il valore della scienza ultima perfezione della nostra anima, nella quale sta la nostra ultima felicità (dal Convivio).

Niente superbia, dunque, tanto vero che Ulisse è punito non per tale colpa, ma per aver dato consigli e compiuto atti fraudolenti (estatamente: il cavallo di Troia, lo smascheramento di Achille e il ratto del Palladio), o lo troviamo tra i grandi

ribelli dell'umanità (Capaneo, Lucifero, ecc.).

Vero è che l'azione dell'Ulisse non è accompagnata dalla «virtù», cristianamente intesa, per cui la sua fine non è superficiale, come un tremendo castigo per aver egli osato l'insolabile, per aver varcato le colonne d'Erebo, angusto limite della conoscenza antica, ma è anche vero che l'Erebo omerico non solo ha superato quei «riguardi», ma vi ha navigato per cinque mesi, tra cielo e terra, nelle immense solitudini dell'Oceano, ha superato tempeste, ha vinto ostacoli e pericoli, ha visto la «montagna brava per la distanza».

Noi ci alleghiamo, e tosto torniamo in patria, chè della nova terra un turbo nacque e percosse del legno il primo canto.

Tre volte il fè girar con tutte l'acque: alla quinta levar le poppe in suso e la prora ire in giù, come altrui piacque, infan che il mar fu sopra noi richiuso.

E' l'atto ultimo della tragedia di Ulisse. La lealtà per la vittoria si trasforma in lutto, in pianto. Un turbo sconvolge e sommerge la nave e i naviganti solitari (sazza la volontà di Dio? come altrui piacque, e per tante che cosa non avviene, senza la volontà di Dio?) E' la fine degli audaci, con fede o senza fede, è la fine di tutti gli ulsidi di tutti i tempi, saranno i navigatori, gli esploratori caduti nella corsa verso l'ignoto, gli esploratori del cielo e della terra, prima di Dante e dopo Dante, esaltati nel sacrificio di Ulisse: ecco il sacrificio che la scienza richiede, la civiltà non esisterebbe senza Ulisse, e gli ulsidi, gli astronauti bruciati nella capsula, roventi, piloti del cielo caduti nelle profondità dei cieli, i coniugi Curie, uccisi dall'ardore della scienza moderna!

La tragedia ultima di Ulisse, a mio avviso, non sono, dunque, castigo, ma sta lì a significare ed esaltare il sacrificio dell'uomo, nella lotta di seguir virtute e conoscenza, senza la quale l'uomo è e resta a viver come bruti.

Ulisse resta lì, nella pagina dantesca, insegnamento e monito, esaltazione e sprone, per gli uomini, credenti o meno, di oggi, di ieri, di sempre.

Giorgio Lisi

da DIONIGI

Cava - Corso Umberto I, 178 - Tel. 41209

Acquedotti i migliori e più accurati lavori in Pelletterie, Borse per signore e per Professionisti, Guanti, Cmbrelli, Valigeria

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	54	4	18	72	8
CAGLIARI	70	6	19	79	55
FIRENZE	50	1	20	5	62
GENOVA	18	15	32	63	6
MILANO	37	14	47	1	63
NAPOLI	77	36	70	9	58
PALERMO	4	70	32	39	75
ROMA	90	44	25	35	49
TORINO	46	11	54	18	20
VENEZIA	22	61	47	48	90

ricorda alla sua spett. Clientela gli stoch di marmi da pavimentazione disponibili nei depositi di Cava dei Tirreni nel tipo bianco e colorato, nazionale ed estero a prezzi di assoluta convenienza.

IL PAVIMENTO IN MARMO è classico, pregiato, e soprattutto eterno

L'HOTEL SCAPOLIATIELLO UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA CORPO DI CAVA - TEL. 41480